



Maurizio Brambatti/Ansa

ATLETICA, OGGI A ROMA

Solito «Golden Gala»: supercast di campioni l'Italia è una comparsa

ROMA. Golden Gala di atletica leggera, puntata numero 17. Il massimo meeting nostrano (un budget superiore ai due miliardi per allestire un appuntamento di ordinario livello internazionale) andrà in scena stasera nel consueto scenario dello stadio Olimpico di Roma. Il cast dei protagonisti sarà di ottimo livello, anche se i 40.000 spettatori previsti dovranno convivere con la solita «contraddizione» intrinseca a questo meeting.

Alcune delle stelle in programma sono in questione i campionati mondiali di Atene - si possono anche assoldare tutti i nomi dell'atletica, ma i risultati agonistici saranno sempre condizionati da uno stato di forma nella maggior parte dei casi ancora approssimativo, come regolarmente confermato dalle precedenti edizioni.

Fredericks nella velocità, il fantastico Kipketer sugli 800, Kiptanui nei 3000 siepi, il duello Komen-Hissou sui 5000, Pedrosa nel lungo. E, al femminile, l'insostituibile Ottey nei 200, la Ribeiro sui 5000, la Kostadinova nell'alto. Questa, in estrema sintesi, la rassegna dei campionissimi presenti. Molti dei quali hanno esternato ieri in una serrata serie di conferenze stampa. Fra le molte cose, più o meno interessanti, ascoltate, ha fatto sorridere il singolare appello lanciato da Frankie Fredericks, la doppietta medaglia d'argento di Atlanta che quest'oggi andrà alla ricerca di un crono al di sotto dei 20" nei 200 metri: «Sono a Roma e vorrei dire una cosa: ritirate la vostra candidatura per i Giochi del

2004. Lasciate che a prenderli sia Città del Capo. Sarebbe un evento storico, la prima volta di una città africana». Detto per inciso, Fredericks è della Namibia, da sei anni paese indipendente, prima una sorta di protettorato del Sudafrica.

Sotto il profilo cronometrico l'edizione più interessante potrebbe essere quella di Moses Kiptanui. «Voglio scendere sotto gli otto minuti nelle siepi», ha dichiarato il primatista mondiale. Da tener d'occhio anche la sfida Komen-Hissou, con un tempo che si annuncia abbondantemente al di sotto dei 13 minuti.

E gli atleti italiani? Come al solito non ci sarà molto di cui eccitarsi, e stupirebbe il contrario visto lo stato di estremo degrado in cui è ormai ridotta la pratica dell'atletica dalle nostre parti.

Qualche brivido dovrebbe arrivare dalle gare femminili. Nel lungo Fiona May sfiderà la nigeriana Ajunwa, la donna che le ha soffiato l'oro olimpico ad Atlanta. Roberta Brunet, bronzo ai Giochi, andrà alla ricerca di un buon risultato nei 5000.

Infine, ci sarà all'opera Antonella Bevilacqua, l'estrovertita saltatrice foggiana attesa nei pressi dei due metri.

Il programma. Ore 20.10: Peso U, giavellotto e lungo D; 20.20: 110 hs; 20.30: 100 U, alto D; 20.37: 800 D; 20.43: 800 U; 20.50: 1500 U; 21.00: 200 D; 21.07: 200 U; 21.15: lungo e disco U, 5000 e peso D; 21.35: 400 hs U; 21.45: 400 hs D; 21.55: 5000 U; 22.15: 3000 siepi.

Marco Ventimiglia

Palestinese canterà l'inno dei Giochi del Mediterraneo

Il cantante palestinese Nabil Ben Salameh, che vive a Bari dall'83, sarà l'interprete dell'inno ufficiale dei Giochi del Mediterraneo che si terranno in Puglia dal 13 al 25 giugno prossimi. È la prima volta che un cantante palestinese viene scelto come «voce» di una manifestazione sportiva alla quale partecipano varie nazioni. L'inno sarà eseguito per la prima volta la sera del 13 giugno.

Boksic, la moglie vuole riportarlo alla Lazio

Dal prossimo anno oltre a Jugovic (stipulato un contratto quadriennale), ci sarà il ritorno in biancoceleste di Alen Boksic, secondo una mezza ammissione dell'azionista di maggioranza Sergio Cragnotti. A riportare nella Capitale il croato della Juventus, potrebbe risultare decisivo il desiderio della moglie del giocatore che non si è ambientata a Torino e preferirebbe tornare a Roma.



Luca Bruno/Ap

Ronaldinha col Bologna calcio femminile?

Susana Werner, la modella-calciatrice brasiliana fidanzata di Ronaldo, potrebbe giocare il prossimo campionato nel Bologna calcio femminile. Per ora è solo un'ipotesi ma a comunicare l'interessamento per l'ingaggio di Susana, ormai conosciuta come Ronaldinha, è stata la Biochimica, l'azienda proprietaria del marchio Limonello, sponsor ufficiale del Bologna calcio femminile.

Il calciomercato cambia sede: trasloca al «Forum»

Nuovo trasloco per il «calciomercato» di luglio. La fase ufficiale della campagna trasferimenti, fissata per il periodo 3-10 luglio, si sposta dall'Hotel Forte Crest di San Donato Milanese, sede delle ultime contrattazioni, al Forum di Assago (Milano). La decisione è stata presa ieri dal Consiglio di Lega. Per la prima volta, quindi, il «calciomercato» avrà come sede un Palazzo dello sport.

Ormai scontato l'acquisto del brasiliano. Il presidente Moratti: «Ha scelto noi per simpatia»

Ronaldo vede Inter Questione di feeling



Marco Ventimiglia Ronaldo impegnato nella partita contro la Francia Michel Lipchitz/Ap

MILANO. Riunione del consiglio di Lega, 17 punti all'ordine del giorno, alcuni anche delicati, come la scelta della data e della sede dello spareggio salvezza fra Piacenza e Cagliari.

Eppure microfoni e taccuini sono caldi solo per l'affare del secolo, arriva il patron Cragnotti e non gli si domanda altro, passa Gazzoni Frascara e gli si chiede un commento, insomma un tormento: Ronaldo cos'è una trappola o un affare?

Di fatto ieri è stata una standing ovation per Massimo Moratti, voluta, dovuta, attesa, comunque totale. Sergio Cragnotti è il primo a commentarla: «È un fatto positivo l'arrivo di Ronaldo in Italia. Ormai è dell'Inter e non credo di svelare nessun mistero se confermo che lo avrei voluto portare alla Lazio. Ma l'Inter è stata una scelta del giocatore».

Dopo tanto guerreggiare una dichiarazione che gli fa onore, nel merito dell'operazione Cragnotti non entra, è sereno ma non esageriamo.

Il commento più disinteressato arriva dal presidente del Bologna, Gazzoni Frascara, uno che è rimasto fuori dalla giostra e ne spiega il motivo: «Siamo seri, sono operazioni per società calcistiche che hanno un bacino d'utenza che Bologna si sogna. Credo, anzi sono convinto, che Moratti e Tronchetti Provera, cioè il signor Pirelli, abbiano valutato tutto con attenzione, però non chiedetemi se questo di Ronaldo è un investimento che poi renderà».

La benedizione finale arriva dal presidente di Lega, Franco Carraro, in chiusura di lavori, un'investitura completa nel segno del vogliamo bene, quello che è fatto è fatto: «Personalmente credo che tutte le società italiane che a varie riprese sono entrate nel caso Ronaldo, hanno un potenziale finanziario credibile, quindi avevano tutte le credenziali per concludere positivamente la vicenda. In realtà c'è stato un evolversi molto rapido delle operazioni e qualcuno può

aver dato inavvertitamente valutazioni affrettate. Ma credo che ora sia tutto chiarito, anche il malinteso fra Nizzola e Moratti. Non conosco i termini esatti dell'operazione dell'Inter quindi evito di commentarla, ma qui siamo in presenza di grandi imprenditori».

E Massimo Moratti? Arriva quando le agenzie hanno già battuto l'ultima uscita del fenomeno da Leone, dove si trova in ritiro con la sua nazionale, dichiara di sentirsi deluso e che la rottura con il Barcellona è al punto di non ritorno.

Moratti è visibilmente soddisfatto ma mantiene la calma: «Siamo sulla strada giusta, siamo molto vicini alla fine della trattativa». «Ho visto in tivù Ronaldo contro la Francia - ha continuato il presidente dell'Inter - ha un potenziale incredibile che spaventa, credo che in percentuale esprima meno del potenziale che possiede. Ora aspetta che la Federazione decida quando fissare la data del prossimo Consiglio Federale e mi auguro che avvenga in tempi brevi per dar modo alle società di programmare le loro strategie di potenziamento».

Con l'avvocato Campana, presidente dell'Assocalciatori si annunciano tempi duri. Di fatto Franco Carraro ribadisce quanto già espresso nelle precedenti riunioni di marzo e aprile: «Questa differenziazione non è giustificabile, non è realistica ed è invece antistorica. Rispetto le motivazioni del sindacato calciatori ma non le comprendo». All'ordine del giorno anche la definizione dei calendari della prossima stagione. La serie A parte il 31 agosto e finisce il 10 maggio. Prevede due soste per la Nazionale: il 7 settembre, in occasione dell'incontro con la Georgia del 10-9 e il 12 ottobre per l'incontro con l'Inghilterra dell'11-10, oltre alla sosta natalizia. Scaramanticamente non sono state previste code di spareggi per la qualificazione ai mondiali di Francia. La serie B prende il via il 31 agosto e chiude il 7 giugno 1998. Ad agosto il primo turno di coppa Italia, andata il 17, ritorno il 24.

Claudio De Carli

C. D.C.

Il designatore commenta l'anno nero degli arbitri: «Sono stati commessi errori storici»

Casarin, una stagione da «fischiare»

Per gli esperti su 109 rigori decretati in serie A, 80 risultano ineccepibili, 10 inventati mentre 19 sono quelli «dubbi»

FIRENZE. Un Casarin diverso da solito, quasi sulle difensive. Un gruppo di arbitri stretti intorno al loro designatore, partecipi della sua profonda amarezza al punto di sciopiere in uno sfogo a microfoni aperti e taccuini spianati come ha fatto Pierluigi Collina di Viareggio. La stagione delle giacchette nere di serie A e B si è chiusa con il monologo di Paolo Casarin che con diagrammi di computer e appunti presi a mano ha tracciato le linee di un'annata di critiche, a volte anche feroci, di incomprensioni con l'opinione pubblica, di preoccupanti fratture con giocatori e allenatori. Casarin non si è ancora arreso, ancora non sa se sarà ancora lui il designatore e più volte ha ribadito: «Il futuro non mi preoccupa, da tre anni ogni 30 giugno sono sospeso ed attendo serenamente le decisioni federali. A luglio mi diranno cosa fare. Anche nulla se vogliono, a me rimarranno tanti ricordi». Ma il condottiero è duro a morire. Ha già in mente un progetto che prevede una tema arbitraria. Un provvedimento per sta-

re più uniti, per non sciogliersi sotto la pioggia di critiche. E, come sempre, anche questa volta Casarin ha fatto da parafilmine ai suoi ragazzi: «Non solo personalmente sono con loro ma soprattutto per la funzione che gli arbitri svolgono. Questo anno sono stati commessi degli errori storici, indelebili, in situazioni straordinarie ma farò di tutto per impedire lo sfaldamento della categoria e comincerò a pensare a come e cosa cambiare. A cominciare dalla preparazione differenziata tra guardalinee e arbitri a un nuovo modo di comunicare tra noi, con i giocatori e con l'esterno». E qui si arriva alla nota più dolente: il muro che Casarin aveva promesso di abbattere ma che resiste ben solido. Qualche breccia si può aprire con incontri più frequenti con i calciatori, spiegando a Bucci - ha preso d'esempio Casarin - che anche se fin da ragazzo ha imparato ad uscire di porta in un certo modo, ora quel modo è fallso. Si deve insistere con la didattica perché questo calcio è in conti-

nuova evoluzione». E con i giocatori non sono fiori e rose: «Abbiamo visto in tv arbitri sballottati, leggiamo gli insulti attraverso le immagini televisive, siamo quelli che in Europa ammoniamo meno per proteste anche se abbiamo espulso 126 giocatori, un numero record». Ma il difetto di comunicazione non è solo in campo ma anche e soprattutto con i mass media. E qui Casarin sfodera un volume pieno di appunti sui fatti da moivola, sui calci di rigore concessi o non concessi. Prima di tutto il dato statistico, poi le constatazioni: «In questo campionato di serie A sono stati 109, otto in più dello scorso anno, un numero molto alto. Il calcio di rigore è l'aspetto su cui si discute di più. Ma se 80 rigori concessi sono ineccepibili per tutti, dieci sono ritenuti all'unanimità inventati e 19 da tutti ritenuti dubbi, sono gli altri 80 e Casarin sventolava il suo libretto nero - che i commentatori, molti anche competenti, hanno reclamato. Di questi 80 casi proposti dalle moivole solo 10 potevano essere effetti-

vamente concessi». Sta qui la frattura con i mezzi di informazione? Casarin tira a dritto: «Amplificare i problemi, portare a 180 i rigori con quelli della moivola, significherebbe un calcio che non si gioca, che non esiste». Un calcio all'limite della sopportazione. È Pierluigi Collina a lanciare l'allarme. Parla a titolo personale ma è sicuro interprete dei sentimenti dei colleghi: «Abbiamo appena finito che è già ora di ricominciare, tra preparazione e allenamenti sono 160 pomeriggi in un anno. E alla fine del campionato ci sentiamo dare degli inetti, delle marionette. Giudizi che saranno di stimolo per impegnarci ancora di più. Spero che in questo la presidenza federale ci venga incontro». Nessun applauso per Collina ma tante strette di mano. È uno dei leader di Casarin, uno dei dieci uomini di piena affidabilità che sono il vanto del designatore arbitrale, uno dei risultati positivi conseguiti che lo spingono a non arrendersi di fronte a nessuno.

Maurizio Fanciullacci

LE «PULCI» AL MERCATO

Vicenza, se un giudice «fa» la campagna acquisti



Corso Palladio è tutto un tripudio biancorosso, sulle cabriolet ci sono gli eroi che hanno portato Vicenza fuori dal gregge dopo anni di anonimato, Murgita si è rapato i capelli, Lannuzzi sventola la bandiera. Non manca nulla, c'è anche l'Ambrosia Drass Band che suona «When the Saints go marchin' in», Guidolin benedice tutti, capitano Lopez regge la coppa Italia e non la mollerebbe neppure a sua madre. È giusto, è il grande premio. Eppure appena giunti in piazza Matteotti, un'ombra sfilava rapida dalla cabriolet nera che guidava il corteo, sembra Sergio Gasparin. Inizia un altro film. Lui vede che è proprio lui? La gente è in festa, e la festa continua. Il Direttore Generale ha una fretta dell'accidenti, ha un appuntamento e deve correre a Milano, gli spiace lasciare tutti lì in piazza, ma il momento è delicato, Sergio esce dal libro delle feste e si catapultava in missione divina. A Milano lo attende un certo Alfredo Robledo, giudice, tito-

lario dell'inchiesta per bancarotta fraudolenta della Trivetex che ha coinvolto l'Otto, proprietaria della società. Insomma è il giudice che poche settimane prima ha condotto in carcere i fratelli Pieraldo e Sebastiano Delle Carbonare, rei di aver travasato dentro al Vicenza Calcio denari provenienti dal crack finanziario per sottrarre la cifra ai creditori. E non si è fermato, proprio mentre Sergio bussa alla sua porta, il giudice sta firmando il sequestro della Triglav e della Titanus, altre due società del gruppo, il momento è delicato. Sergio viene fatto accomodare, il giudice lo guarda, lui forse è imbarazzato ma la causa che sta per perorare è santa, se la situazione non si sblocca il Vicenza non può far mercato: «Signor Giudice l'Italia fatica ad agganciarci all'Europa mentre Vicenza c'è già entrata con le proprie gambe, si metta una mano sulla coscienza». Fosse andata veramente così sarebbe romanzo. Ma qualcosa di vero c'è sempre. Ieri, alla

riunione della Lega, Sergio Gasparin ha ricucito tutto: «Siamo senza un proprietario. Come si fa a comprare e vendere se poi chi subentra non avalla le decisioni? Infatti non abbiamo comprato e venduto nessuno. Poi qualcuno ci ha designato sopra, il giudice Alfredo Robledo è di Napoli, il custode giudiziario delle azioni del club è Giuseppe Iannaccone di Avellino, ma non c'è nessuna manovra di ritorsione per aver vinto la finale di Coppa Italia. Non scherziamo, sono cose serie e questi signori me lo hanno dimostrate». Il fatto è che le cordate dei tre possibili acquirenti non convincono. Il giudice comunque si è impegnato a chiedere tutto rapidamente, forse Sergio a Milano non ha bussato ma fa bene a sentirsi ottimista e ai vicentini serve solo pazienza, dopo una stagione straordinaria è normale che arrivi un temporale. Rifresca.

C. D.C.